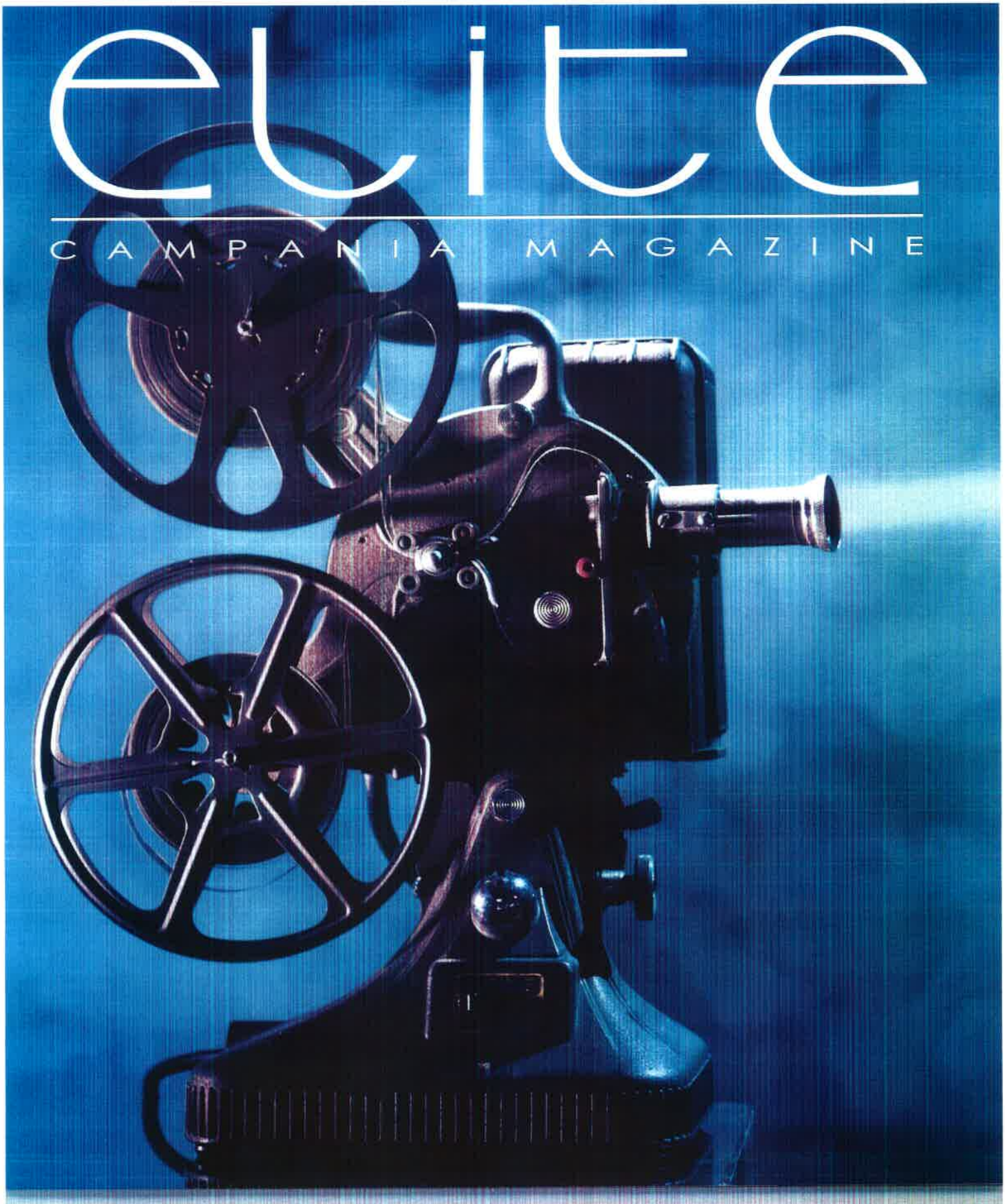
elite

CAMPANIA MAGAZINE



2018/2019

CAMPANELLI: «SUD? UNA RISORSA DIFFICILE DA SFRUTTARE»

Chirurgo affermato, è uno dei tanti professionisti che ha lasciato Napoli per cercare nuove opportunità al Nord... e le ha trovate

medicina

La fuga dei cervelli non è un fenomeno dei giorni nostri dettato dalla crisi economica. I laureati del Sud lasciano le nostre terre da sempre, perché qui non ci sono possibilità impiegatizie, margini di crescita, opportunità. Non c'è meritocrazia e la vita è molto più complessa che in altre realtà italiane. Un problema che ci trasciniamo da decenni, dunque, e che, a quanto pare, tende ad aumentare con il passare degli anni.

Giampiero Campanelli è un "figlio d'arte", padre medico, zio primario al Cardarelli, altro zio professore universitario in Chirurgia vascolare; a Napoli avrebbe avuto vita facile eppure i genitori gli consigliarono, trent'anni fa, di andar via per fare nuove esperienze, emergere, realizzarsi. Oggi Campanelli, affermato professore ordinario di Chirurgia, specializzato in Chirurgia della parete addominale, lavora a Milano nel gruppo ospedaliero San Donato e di Napoli dice: «Mi resta nel cuore, ma forse non sarei riuscito a realizzare tutti i miei sogni al Sud. Qual è la differenza? La libertà di azione. Nel campo della ricerca e della professione libertà significa possibilità di sperimentare, testare le proprie idee, formarsi.

A Milano ho un'idea, un obiettivo, un sogno, lo propongo, lo perseguo e se sono tenace e ho un pizzico di fortuna riesco a portare a casa il risultato; se vali al Nord ti mettono nelle condizioni di crescere e Milano è una città grande, aperta a tutti, e questo fa la differenza.

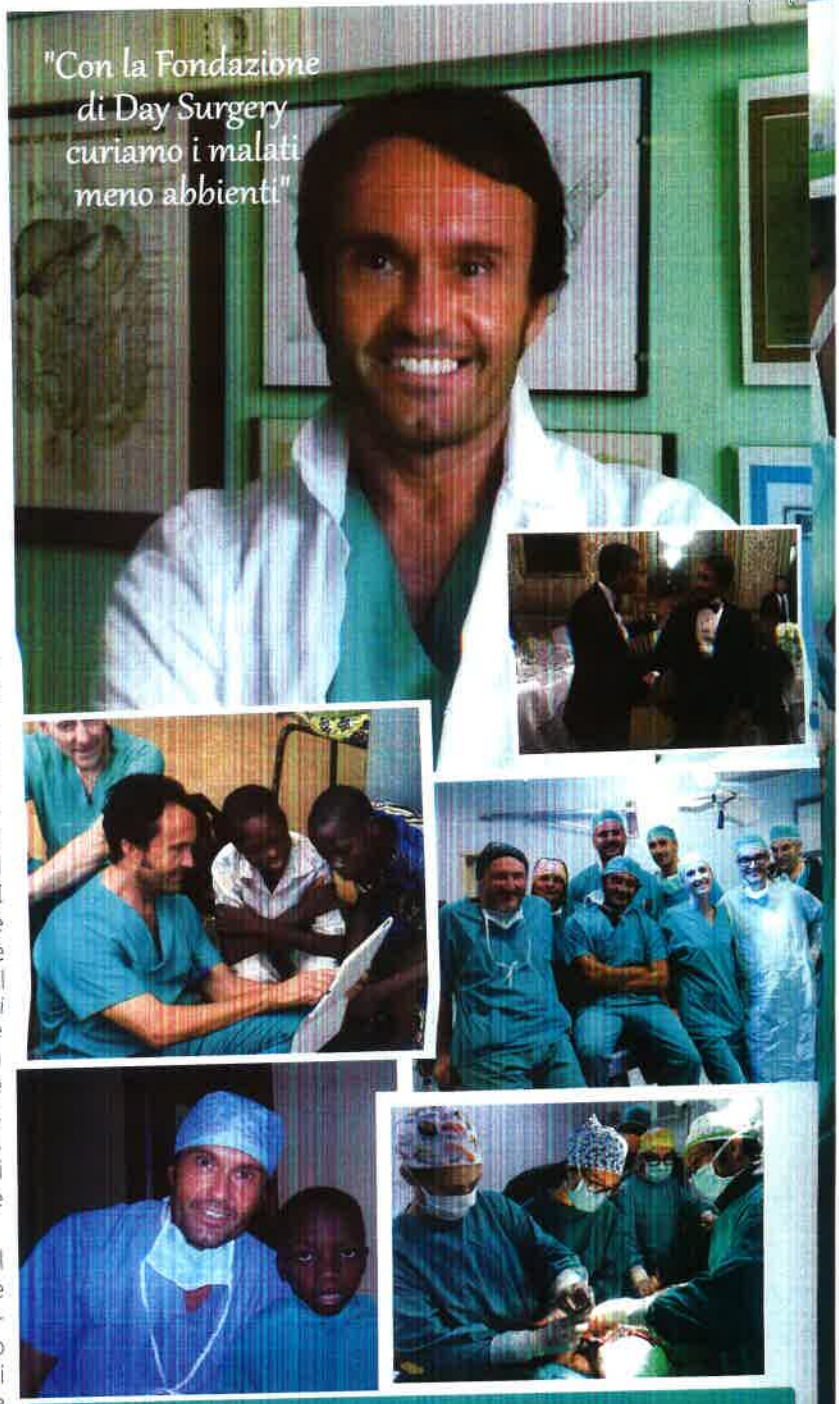
Ambizioso e testardo, terminata l'università alla Federico II e laureatosi con il massimo dei voti, lode e menzione speciale, il professor Campanelli è partito senza pensarci su due volte: Milano e poi ancora in Europa, America, Asia, imparando così tecniche e interventi nuovi, perché «è necessario che un chirurgo - spiega - sia sempre aggiornato e in grado di proporre al paziente la migliore soluzione per il suo singolo caso. Non sono i pazienti a doversi adattare alle abilità del professionista, ma il chirurgo a dover scoprire qual è la tecnica meno invasiva e più appropriata per ogni malato. Nel campo della ricostruzione della parete addominale (ernie, diastasi, sventramenti, etc) - in laparoscopia o tradizionale, con o senza protesi, in robotica oppure no - non esiste un intervento migliore in assoluto.

Questo fa la differenza tra i diversi approcci chirurgici, ma non si può comprendere fin quando non si visitano realtà diverse. Una volta apprese le conoscenze, bisogna poi specializzarsi, crescere e migliorarsi . Oggi emerge sempre di più l'esigenza di super specializzazione. Nel reparto che dirigo si praticano tutti gli interventi, ma sempre più spesso, vengono richiesti trattamenti complessi di riparazione addominale ed ecco allora che servono competenze particolari».

Quelle alla parete addominale sono le operazioni più frequenti al mondo: ogni anno 150mila italiani sviluppano un'ernia addominale e 2 milioni di persone sono a rischio. «Questo è un campo di competizione estremamente difficile, perché tutti i chirurghi vogliono occuparsene a vario livello - aggiunge il professore - ed in questo settore che si può dare ampio spazio alla ricerca e all'innovazione; è una sfida che ho accolto con determinazione e caparbietà. Era considerata patologia banale, ma non lo è e proprio perché i casi sono tanti e diversi e diverso è l'impegno; è più facile, quindi, che si sviluppino complicanze che richiedano l'intervento di uno specialista».

Di progressi in questo ramo della chirurgia ne sono stati fatti molti, fino a trent'anni fa sembrava di scoprire nuove tecnologie ogni mese, poi, raggiunti livelli soddisfacenti, l'innovazione ha iniziato a rallentare il suo processo e oggi si fanno piccoli passi: «Il gap che si evidenziava negli anni Novanta rispetto agli anni Settanta oggi non si evince più - afferma Campanelli - In quegli anni sono stati compiuti passi da gigante nella tecnologia, ora viviamo un'epoca in cui il cambiamento è rapido ma talvolta con pochi reali vantaggi. I ricercatori continuano incessantemente a studiare, perché ogni tecnica può essere affinata, ma tutto questo è possibile se viene data loro la libertà e la possibilità di agire. Il Meridione forse è penalizzato perché non esistono molti gruppi privati di grandi dimensioni e orizzonti lontani, come ad esempio un "Gruppo San Donato" e forse i privati non investono sufficientemente in sanità e ricerca. A Milano è inoltre frequente la collaborazione tra pubblico e privato, comprese le Università che, con le loro convenzioni, facilitano assistenza e ricerca in modo tale che tutto funzioni meglio. I medici del Sud sono senz'altro preparati e capaci e quindi meriterebbero di avere le stesse possibilità.

Assenza di opportunità, dunque, che pesano anche sul senso umanitario: «A Napoli, ad esempio, forse sarebbe stato più difficile creare una Fondazione di Day Surgery - chiosa - ogni giorno nelle sale operatorie si tengono interventi complessi e semplici, gli uni tolgono tempo agli altri. Con la Fondazione Day Surgery, grazie alla beneficienza, sono riuscito a realizzare aiuti alle strutture pubbliche e convenzionate lombarde per rendere più snelle le procedure per le operazioni rapide, riducendo così i tempi di attesa. Con la stessa Fondazione abbiamo condotto 19 missioni in Sud America e Africa: Ecuador, Paraguay, Nigeria, Repubblica Domenicana, Ghana, Benin, portando il nostro Know how e insegnando ai giovani colleghi della zona le nostre tecniche. Questa è la libertà di cui parlavo prima».



Il prof. Giampiero Campanelli in sala operatoria e in missione

Giampiero Campanelli comes from a medical family by legacy. His father a doctor, his uncle a head of department at the Cardarelli hospital, another uncle a university professor in vascular surgery. In Naples his life would have been easy, yet his parents suggested him to leave in order to make new experiences to emerge, to achieve himself. Today Campanelli is a well-known full professor in Surgery, specialized in Surgery of the abdominal wall in Milan.

«The South is penalised because we don't have a "Gruppo San Donato" or "Humanitas", we don't have private businessmen willing to invest in the public sector. A shame, because doctors in the South are better trained. In the operating theatre the difference between us and them is clear».

Tradotto in inglese dall'Istituto Shenker.